

Montecitorio Il Consiglio di giurisdizione dà la sospensiva anche a due vedove

Accolti i primi quattro appelli Sperano altri 1.200 ex deputati

■ E sforbiciata fu. Inizio 2019 più magro per 1.338 ex deputati che da ieri si sono visti ridotti gli importi dei vitalizi. Ad annunciarlo via facebook è stato il presidente della Camera, Roberto Fico, autore della delibera approvata dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio lo scorso 12 luglio. Stesso destino per i vitalizi degli ex senatori, il cui taglio ha ottenuto il via libera a metà ottobre. La riduzione degli importi dell'assegno riguarda circa 1.300 ex senatori. Si tratta di un risparmio complessivo per Camera e Senato di circa 280 milioni a legislatura.

Al momento sono circa 2.700 i vitalizi erogati agli ex parlamentari, per un importo totale di circa 200 milioni. Sommando la cifra relativa alla Camera con quella del Senato si ottiene - secondo i calcoli fatti da maggioranza e governo - un risparmio di circa 56 milioni all'anno.

Ma se il taglio dei vitalizi è effettivo da ieri, sulle decisioni assunte dai due rami del Parlamento pendono ancora i ricorsi presentati da una grossa fetta di ex parlamentari: nella sola Camera sfiorano quota 1.200, ed è di pochi giorni fa la notizia dell'accoglimento da parte del Consiglio di giurisdizione di Montecitorio di 4 richieste di sospensiva della delibera che «quindi non intaccherà il vitalizio della vedova dell'onorevole Emilio D'amore e della vedova dell'onorevole Antonio Brizioli», ha spiegato Giuseppe Gargani, dell'Associazione ex parlamentari. «Il taglio drastico di circa il 60% del vitalizio è stato

ritenuto irrazionale e punitivo e quindi illegittimo», ha sottolineato.

La sola Camera risparmierà 40 milioni l'anno, 200 milioni per l'intera legislatura. Ad oggi sono 1.405 i vitalizi erogati da Montecitorio, ma il taglio riguarda una platea di 1.338 ex deputati, i cui assegni saranno ricalcolati secondo il metodo contributivo e che, quindi, subiranno una diminuzione che va dal 40 al 60% fino all'80% dell'importo finora percepito. Alcuni assegni subiranno un taglio che può raggiungere anche i 5 mila euro. Il taglio più consistente riguarderebbe 11 ex deputati. Tuttavia, per quei vitalizi che col ricalcolo contributivo da circa 4 mila euro al mese scenderebbero a circa 700 euro, scatta il tetto minimo di 980 euro o di 1.470. La riduzione più consistente per numero è quella che va dal 20 al 50% e riguarderebbe oltre 700 ex deputati. Si tratta di una platea di ex parlamentari che hanno un'età avanzata (sarebbero oltre 140 gli ultraottantenni). Sono invece «salvi» 67 ex deputati, il cui vitalizio non subisce alcun ritocco. Per loro viene introdotto un tetto massimo. La ratio è che con il ricalcolo avrebbero incassato un assegno di importo maggiore e, quindi, viene messo un tetto limite che si calcola sulla base dell'ultimo vitalizio percepito al 31 ottobre 2018.

Quanto al Senato, sono circa 16 milioni i risparmi in un anno, 80 milioni nell'intera legislatura. Si tratta di una sforbiciata che riguarda circa 1.300 ex senatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

